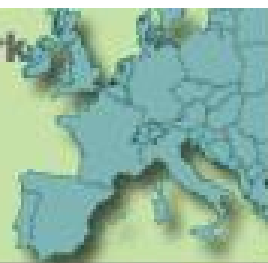


European Association of Schools of Social Work

EASSW.org



On.Mariastella Gelmini – Ministro della Istruzione,
dell'Università e della Ricerca

e p.c.

Dott. Marco Tomasi – Direttore Generale MIUR

D.ssa Assunta Ciuffi – Dirigente Miur

On.Maurizio Sacconi – Ministro del Lavoro, della Salute
e delle Politiche sociali

On. Eugenia Roccella – Sottosegretario Ministero del
Lavoro,della Salute e delle Politiche sociali

Dott. Raffaele Tangorra - Direttore Generale Direzione
Generale per l'inclusione e i diritti sociali e la
responsabilità sociale delle imprese – Ministero del
Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

Prof. Andrea Lenzi – Presidente CUN

Prof.Luigi Frudà – CUN

↓

Prof.Enrico Decleva - Presidente CRUI

Prof.Luigi Gui - Segretario AIDOSS (Associazione
Italiana Docenti di Servizio Sociale)

Dott.sa Franca Dente- Presidente Ordine Nazionale
Assistenti Sociali

European University Association
Brussels

ENQA Secretariat - Helsinki

Maroš Šefčovič- European Commissioner for Education

and Training, Culture and Youth - Brussels

**Dr. Verena Taylor - Head of the Social Policy
Department Directorate General of Social Cohesion
Council of Europe- Strasbourg Cedex
Prof. Nol Reverda - ENSACT**

Prof. Angie Yuen – Presidente IASSW

Onorevole Ministro,

in qualità di Presidente dell'Associazione Europea delle Scuole di Servizio Sociale (EASSW) e vice Presidente dell'Associazione Internazionale (IASSW), mi rivolgo a Lei per rappresentarle la mia grave preoccupazione per la situazione problematica in cui versano i corsi di Laurea di Servizio Sociale (classe L 39 e LM 87) italiani.

Le associazioni in cui ricopro le cariche sopra descritte hanno come obiettivo primario quello di vigilare sulla qualità della formazione del “social worker” (in Italia: assistente sociale) e di contribuire a sviluppare percorsi che consentano di preparare professionisti in grado di:

- intervenire per rispondere ai bisogni dei cittadini,
- promuovere benessere e migliorare la qualità della vita delle persone e delle comunità
- contribuire al raggiungimento del rispetto dei diritti umani e della giustizia sociale.
(international definition in www.iassw-aiets.org)

In relazione alla mission del servizio sociale, le organizzazioni suddette hanno elaborato un documento di indirizzo in cui si esplicitano alcuni parametri fondamentali per garantire una formazione adeguata alla professione di assistente sociale. (global standars in www.iassw-aiets.org).

Per rendere più chiari gli elementi di sofferenza in cui ora ci troviamo, richiamo alcuni passaggi della storia del servizio sociale italiano.

La formazione al servizio sociale in Italia, nata nel secondo dopo guerra, si è sviluppata in una prima fase, prevalentemente nel contesto privato, ad eccezione di 7 scuole dirette ai fini speciali (Siena, Firenze, Pisa, Parma, Perugia e Roma) mostrando sempre più lo spessore disciplinare e la necessità di essere inclusa nel livello formativo universitario .

Solo con il D.M. 30.05.1985 si è regolamentato questo percorso formativo inserendolo a pieno titolo nell'Università italiana e definendone il valore abilitante per l'esercizio della professione di assistente sociale. Successivamente, con il D.M. 23.07.1993, si è istituito il Diploma Universitario in Servizio Sociale e con le successive riforme dell'università (DM 509/99, DM 270/2004 e successivi) il percorso di formazione si è articolato, come per le altre discipline, in laurea di I livello (triennio), laurea magistrale (biennio) e si sono consolidate anche le esperienze di dottorato di ricerca con specifico orientamento in servizio sociale.

Questo importante processo di consolidamento nell'Accademia della formazione al servizio sociale, accompagnato dal fiorire di una pubblicistica scientifica specifica, di cui è emblematica la pubblicazione del Dizionario Italiano di Servizio Sociale, presenta, nella sua realizzazione alcune criticità che rendono impossibile attivare percorsi formativi di qualità, in linea non solo con gli orientamenti espressi dalle associazioni, ma anche con le indicazioni del processo di Bologna.

In modo particolare, nelle diverse occasioni di incontro a livello europeo (congressi, rete Tematica EUSW, riunioni dell'Executive Committee dell'EASSW) si è evidenziato come la formazione al

servizio sociale in Italia presenti delle anomalie, rispetto a tutto il resto dei percorsi europei in relazione a:

–la costruzione dei curricula formativi strutturata per settori scientifico-disciplinari più che calibrata sulle competenze (combinazione dinamica di conoscenze, comprensione, capacità e abilità) da far acquisire ai futuri professionisti, come richiesto dalla Metodologia Tuning (www.tuning.unideusto.org/tuningeu/)

–il numero assolutamente irrilevante dei crediti minimi da attribuire alle discipline di servizio sociale e al tirocinio professionale (ad es. 15+18 crediti sui 180 della triennale)

–il numero degli studenti previsto nei diversi corsi di laurea, sempre meno garantito da un numero programmato adeguato alla quantità delle risorse formative (numero dei docenti, tutor didattici, supervisori nei tirocini ecc.) necessarie per poter realizzare una formazione basata su competenze e metodologie attive che promuovano, come richiesto dal processo di Bologna, una formazione centrata sullo studente.

–la collocazione contrattuale dei docenti delle discipline di servizio sociale. Si tenga presente che su 41 corsi di laurea triennali e 37 lauree specialistiche/magistrali censite nel 2008/2009, sono risultati incardinati come personale universitario che ha una specifica qualifica di assistente sociale, solo 1 professore ordinario, 3 professori associati e 8 ricercatori. La maggior parte dei docenti che insegnano materie di servizio sociale sono assistenti sociali esperti esterni all'accademia, ingaggiati con contratti che consentono appena l'espletamento delle attività didattiche senza una possibilità reale di inserimento nella vita accademica e con compensi a dir poco risibili. In alcune situazioni, invece, sono stati sostituiti da sociologi, i quali, sebbene esperti nel loro campo, non sono evidentemente in grado di consentire una preparazione specifica relativa alle teorie, il metodo ed agli strumenti tipici del servizio sociale.

–la difficoltà estrema di condurre ricerche specifiche di servizio sociale, stante la scarsità di docenti e ricercatori universitari incardinati

–la presenza di numerosi dottori di ricerca con un background di assistente sociale, esperienze di docenza a contratto e diverse pubblicazioni, che non possono di fatto competere nei concorsi genericamente banditi nel settore scientifico-disciplinare SPS/07 (sociologia generale) senza definire una specificazione di competenze in servizio sociale.

Mentre a livello europeo si discute sulla riprogettazione di curricula specifici e professionalizzanti, costruiti in un'ottica modulare sulla base delle competenze, si progettano attività di piccolo gruppo, si realizzano percorsi di tutorship anche individuale, viene particolarmente curato il processo di apprendimento attraverso l'esperienza di tirocinio, si sviluppano attività di ricerca specifiche da parte dei dipartimenti di social work, in Italia, (nella situazione attuale, contrariamente a quanto era nel passato) si combatte una battaglia quotidiana per poter mantenere un livello minimamente dignitoso ma assolutamente insufficiente per preparare professionisti in grado di affrontare le sfide della complessità.

Mi preme sottolineare che, nel contesto italiano, il servizio sociale professionale è stato definito nella 328/2000 come uno dei livelli essenziali dell'assistenza e che quindi l'assistente sociale è una figura senza la cui presenza i servizi sociali non possono funzionare. Al 31 dicembre del 2008, in Italia gli assistenti sociali iscritti all'Ordine Professionale erano 35.754, occupati prevalentemente nei servizi pubblici (sociali e sanitari).

Conoscendo la Sua sensibilità ai problemi della qualità della formazione, Le chiedo un incontro quanto prima per poter discutere questi problemi e trovare assieme soluzioni che consentano di riportare l'Italia quantomeno entro gli standard europei nella formazione al servizio sociale.

Prof. PhD Annamaria Campanini
President of EASSW

Annamaria Campanini



English Version

Onorevole Ministro,

As President of European Association of Schools of Social Work (EASSW) and Vice President of International Association of Schools of Social Work (IASSW), I am writing to you to explain my worries for the problematic situation that is affecting Italian Social Work Degree courses (class L 39 and LM 87) in Italy.

The Associations that I am leading have as a primary objective to control the quality of the education of “social workers” (in Italy: assistente sociale) and to contribute to develop programmes able to prepare professionals able to:

- Intervene to meet citizens needs,
- Promote the well being and improve the life quality of people and communities
- Contribute to realising the respect of human rights and social justice (international definition in www.iassw-aiets.org)

In relation to the social work mission, the abovementioned organizations have prepared a document

in which some fundamental parameters are given to guarantee an adequate education for social workers (Global Standards for the Education and Training of the Social Work Profession - www.iasw-aiets.org).

To clarify the critical situation in which we find ourselves, I want to recall some steps of the history of social work in Italy.

Social work education in Italy was created after World War II. It was developed in the first phase, primarily in the private context, with the exception of seven schools, established for special purposes (Siena, Firenze, Pisa, Parma, Perugia e Roma), increasingly developing consistency in the discipline and the need for social work education to be embedded into University- level education.

With the D.M. 30.05.1985, social work education has been regulated and has been completely embedded into the Italian University system, defining the high level required to work as professional social worker. Subsequently, with the D.M. 23.07.1993, a University Diploma in Social Work has been created and with the university reforms (DM 509/99, DM 270/2004 and subsequent policy). The educational path has been articulated similar to that of other disciplines in a bachelor degree (3 years), masters degree (2 years) and PhD level with a specific orientation in social work have been established.

This important process of consolidation of social work education into the Academy, accompanied by the flourishing of subject-specific scientific publications and, of particular significance, the publication of the Italian Dictionary of Social Work, highlights some critical points that render it impossible to realize quality training, in line not only with the Associations' orientation, but also indicated within the Bologna process.

Particularly, in different meetings at a European level (congresses, Thematic Network EUSW, meetings of the EASSW Executive Committee) it has been evident how social work education in Italy is presenting some anomalies, when compared with the experience in other European countries, in relation to the following:

-The curricula are built with a structure tied to scientific disciplines and not built on competences (a dynamic combination of knowledge, comprehension, capacity, skills, values) to be acquired of future professionals as requested by the Tuning Methodology (www.tuning.unideusto.org/tuningeu/)

-The very small number of minimum credits to be attributed to the social work discipline and to the practice placement (i.e. 15+18 credits on 180 of the BA)

-The student numbers for social work located in different degree courses, is becoming fewer and fewer, so that the number required to guarantee adequate educational resources (teachers, tutors, supervisors in field placement etc.) to realize an education based on competences and active methodologies that can promote, as requested by the Bologna process, a student-centred education.

-The position of teachers in the social work discipline. It is worth noting that for 41 BA and 37 MA students present in 2008/2009, teachers employed by the university with the specific qualification of social work in this position were only 1 professor ordinario, 3 professori associati and 8 ricercatori. The majority of the teachers in social work are expert social workers external to the academy, contracted by the Universities, with rules that allow a bare minimum to accomplish the teaching hours without a real possibility to participate in academic life and with a very low salary. In some situations, sociologists, who are experts in their own field, have substituted these teachers but are unable to guarantee the necessary input related to theories, methods and tools that are specific to social work.

-The great difficulty in conducting specific research in social work, due to a scarcity of teachers and researchers embedded into the university

-The presence of many social workers with PhD qualifications, with contract teacher experiences

and publications, who are unable to compete in the competition for posts that are set up in the discipline SPS/07 (general sociology) without requiring a specific competence in social work.

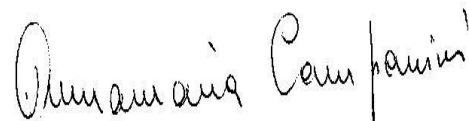
Currently, at European level, specific curricula oriented to professionalization of social work are discussed and there are plans to adjust them in a competency based perspective and using the modularization process. In other European countries, small group activities are organised for the students and also individual tutorials with a focus on learning by experience in the field. At the same time, in social work departments in Italy, (in the current situation, different to how it was previously) we are fighting a daily battle to maintain a minimum level of educational provision and academic dignity, but the current levels are absolutely not sufficient to prepare professionals able to cope with the complexity of social work challenges.

I would like to underline that in the Italian context, professional social work was defined in the law 328/2000 a subject at the essential level and therefore social work is a key profession without which the social services cannot function. On the 31st December 2008, in Italy there were 35,754 social workers enrolled in the professional register, working almost exclusively in the social and health public services.

Knowing your sensitivity to the quality of educational issues, I am demanding a meeting as soon as possible to debate these problems and together find solutions that can reposition European standards of social work education in Italy.

Prof. PhD Annamaria Campanini

President of EASSW

A handwritten signature in black ink, reading "Annamaria Campanini". The signature is written in a cursive style with a large initial 'A' and 'C'.